

MORTE DI UNA SANTA

La Direttrice, così noi la chiamavamo, aveva affittato la sua casa di Via Cima ai Carabinieri, abitando praticamente nel Laboratorio: una grande sala ed uno stanzino sopra l'Ufficio Postale in Piazza della Collegiata.

Tutte le ragazze del paese (una sessantina) andavano al laboratorio: le grandi per imparare a cucire e a ricamare, mentre noi, più piccole, soltanto alla domenica alla *radunanza*, che Margherita teneva distintamente alle Beniamine di Azione Cattolica (alle quali appartenevo: avevo sette anni), alle Aspiranti ed alle Sacramentine, da lei fondate.

Non dovevamo guardare la porta verde dello stanzino, dov'era una cucinetta con una panca. Noi piccole non lo sapevamo, ma ci dormiva lei. La sua compagna Giovannina Oddo dormiva nella vicina casa sua, composta unicamente da una cameretta a pianterreno, una scala ed una cucinetta in cima, con il tetto senza soffitto. Sia l'abitazione della Brassetti in Via Cima che quella di Giovannina in Via Madonna di Lourdes vennero distrutte dai Tedeschi nel luglio 1944.

L'ultima volta che la sentii all'adunanza (era la quaresima 1927) parlò poco, quasi afona, e a noi venne il magone. La domenica delle Palme era ancora in chiesa dietro le nostre panche sotto il pulpito, sulla sua sedia con inginocchiatoio dal sedile mobile.

Partecipò anche alla lunga processione del Venerdì Santo, ma per ordinarci in processione e per le fermate (si diceva: Ave Maria!) si servì di Caterina Lanteri, sorella di Giulia Petricaccio. Il giorno dopo Pasqua si sentì male e successivamente svenne in Via San Giovanni Battista. Giovannina l'accompagnò a casa del Canonico, che in quei giorni non faceva scuola. Venne adagiata sul letto della nipote Natalia Mandracci, che per Pasqua era scesa a Taggia dalla mamma. In questa casa la direttrice s'aggravò e morì (il 24 aprile 1927).

Io mi trovavo con la nonna Caterina, che stava pascolando la mucca a Campomattone. Era finito il Vespro quando sentimmo i rintocchi di un'agonia. La nonna mi disse: "A l'è morta a Scià Margheita!".

Per non fami veder piangere me ne andai con la faccia vicina ad un muro. Il fotografo *Cegatu* le fece la foto, vestita di bianco da Figlia di Maria. Ricordo che al funerale c'era una processione lunghissima di gente venuta da ogni parte.

(Suor Amabile Ferraironi)

(Tratto da "A CASTAGNA DE SUNTA" – Pro Triora, 2002)